

Il gadget farmaceutico

“Gadget piccolo oggetto, di scarsa utilità concreta o francamente superfluo; in particolare, nel linguaggio pubblicitario “dono allegato come omaggio a un prodotto per incrementarne la vendita” [Devoto, Oli. Dizionario della lingua italiana, ed. 2000]. È esperienza di tutti i medici, di famiglia e non, il ricevere questo tipo di omaggi dalle case farmaceutiche, senza badarci più di tanto e cestinandoli nella maggior parte dei casi. Ma le due qualità fondamentali che li caratterizzano, la sostanziale inutilità e lo scopo promozionale, giustificano l’attenzione di questa ricerca: essa è basata sullo studio tipologico di gadget farmaceutici raccolti da un medico di famiglia nell’arco di vent’anni di professione, per trarre alcune considerazioni sul loro significato, su quale possa essere un atteggiamento corretto da parte dei medici di fronte all’offerta di tali oggetti, e se è etico che le case farmaceutiche investano una sia pur piccola parte del loro budget in questo tipo di promozione.

Risultati. I numerosi oggetti raccolti sono stati raggruppati per tipo, quando possibile, lasciando un’ultima categoria per quanto era inclassificabile e, a volte, incomprensibile.

Misurare il tempo. Le ore del medico, a casa e in studio, sono scandite da uno stuolo di orologi da tavolo, orologi da polso, sveglie da viaggio e perfino clessidre: più volte, per porre un freno a informatori farmaceutici particolarmente prolissi, vorremmo utilizzare tali strumenti che magari in altre occasioni essi stessi avevano fornito...

Il telefono. Qui l’evoluzione tecnologica ha imposto drastici adeguamenti: dal dispositivo d’attesa musicale si è passati ai portatelefonini da tavolo, fino al minischermo antiradiazioni per cellulare.

La scrivania. Quanto dev’essere grande il ripiano della scrivania del medico per contenere tutti i portacarte, fermacarte, portacorrispondenza, portapenne, blocchi appunti, post-it, calendari accessoriati, ecc.? Da notare che proprio in questo settore vengono forniti oggetti il cui costo di produzione non può essere trascurabile: portapenne in ceramica dipinta a mano, portacenere e righello in radica, fermacarte di peltro e di bronzo (tra i quali se ne segnala uno a forma di maxi supposta)

Segue scrivania. Un settore a parte, i tappetini per mouse, semplici e accessoriati (con calcolatrice, post-it, calendario, ecc.)

Accessori per tatili. Un lucidascarpe a pila, un rasoio da viaggio, un visore portatile per diapositive, un ventilatore da tasca, un mini estintore, un segnalatore acustico di colpo di sonno alla guida, un cuscino gonfiabile: tutto per rendere la vita più comoda e sicura ovunque! E per il relax, che c’è di meglio di un set di palline cinesi da meditazione?

“Medico in visita domiciliare”: lo proclamano dozzine di dischi orario da utilizzare sempre, soprattutto quando non si è in visita domiciliare...

Alimentari. Le caramelle la fanno da padrone, soprattutto da quando non è più permesso lasciare campioni di ansiolitici; tra le bevande, acqua minerale, champagne (minibottiglia), amari (bottiglie mignon); ultimamente è comparsa una marmellatina a base di frutti esotici e olio extravergine.

Di tutto di più. Ecco il mare magnum degli inclassificabili, oggetti che in italiano potrebbero per lo più essere definiti soprammobili, ma che rispondono assai meglio all’azzeccata definizione che ne danno nel parsimonioso Piemonte, “ciapa-puer” (acchiappa polvere). In essi pare che la fantasia degli ideatori trovi il massimo sfogo: solidi geometrici d’ogni tipo, riproduzioni di organi o parti di essi, oggetti in metallo di oscuro significato, cassette in miniatura, bersagli per freccette, giochi da ping pong miniaturizzati...



Commento. Le conclusioni a cui siamo giunti dopo l'esame di tutto il materiale sono due: 1) i medici non dovrebbero più accettare questo tipo di omaggi; se ciò fosse messo in pratica da un sufficiente numero di colleghi si eserciterebbe una pressione adeguata per giungere alla seconda conclusione, e cioè che 2) le aziende non dovrebbero più offrire questi oggetti.

Vediamo ora di esaminare i motivi di tali affermazioni. Innanzitutto per il carattere promozionale dei gadget, come chiaramente espresso nella definizione iniziale. Perché delle due l'una: o tali oggetti non hanno alcuna influenza nel ricordare e quindi facilitare la prescrizione di un farmaco, e allora non si capisce perché continuino ad essere distribuiti; oppure hanno una reale capacità promozionale, e allora io medico non intendo essere condizionato da fattori che sono ben lontani dalla prescrizione ragionata e dall'*evidence based medicine*.

Va poi considerato lo spreco legato a questi oggetti: perché se è vero che la maggior parte di essi ha un costo molto basso, sicuramente ciò non vale per tutti, e in ogni caso si tratta di una spesa che va moltiplicata per migliaia o anche decine di migliaia di medici, e quindi non irrilevante; inoltre, che senso ha che io mi ritrovi dozzine di orologi da tavolo o di tappetini per mouse, quando me ne basta uno per tipo e il resto va solo a incrementare la massa di rifiuti non riciclabili che già produciamo in quantità abnorme nel mondo occidentale? Qui calza perfettamente l'altra parte della definizione di gadget: "di scarsa utilità concreta o francamente superfluo".

Aggiungeremmo, per concludere, che a volte si tratta di oggetti che sono un'offesa all'intelligenza di chi li riceve ma anche di chi è costretto a offrirli: più volte è capitato di cogliere l'imbarazzo in alcuni informatori nel dover porgere la più ignobile paccottiglia, mentre altri quasi si scusavano adducendo la validissima ragione di essere in tale frangente un semplice tramite per conto dell'azienda. Non è escluso che, almeno in linea di principio, molti di loro siano d'accordo con le nostre affermazioni.